



Oggi si vota anche su Tedesco in Senato. Bersani: sosterrremo le due richieste dei giudici

# Scilipoti chiede il voto segreto

di un eventuale salvataggio di Papa. Un po' come accadde nel 1993 quando i leghisti nel segreto dell'urna salvarono Craxi per poi agitare il capio in aula.

## IL VOTO SU TEDESCO AGITA IL PD

Il Pd si trova a gestire sempre oggi un passaggio delicato a palazzo Madama: ieri il numero due del gruppo Nicola Latorre ha chiesto e ottenuto che oggi si voti sulla richiesta di arresti domiciliari per Alberto Tedesco, ex assessore della giunta Vendola in Puglia, autosospesosi dal Pd. «Abbiamo chiesto il voto per allontanare il minimo sospetto che su queste vicende ci possano essere miseri scambi politici o strumentalizzazioni», spiega Latorre. Quindi, il voto «sarà contemporaneo» e resta, ovviamente, il fatto che stiamo parlando «di storie diverse che hanno ciascuna un pro-

prio percorso». Una scelta, spiegano, condivisa dalla capogruppo Anna Finocchiaro, che era assente alla capigruppo per la contemporanea convocazione della direzione Pd. Ma che crea qualche dubbio tra i democratici. Anche per il rischio di un cortocircuito: se infatti venisse chiesto il voto segreto anche al Senato, e se entrambe le richieste dovessero essere bocciate, ci sarebbe la rivolta dell'opinione pubblica contro lo «scambio di prigionieri». «Se si salvano Papa e Tedesco la gente ci insegue con i forconi», sospirano alcuni deputati Pd. E Dario Ginefra, anche lui pugliese, parla di un «errore grave» da parte di Latorre. «Sono sicuro della sua buona fede, ma questa decisione rischia di non essere compresa dall'opinione pubblica».

I vertici del partito, a partire da Bersani, mandano un segnale inequivocabile: «Sia alla Camera che al Senato noi ci opporremo a chiunque chieda il voto segreto. E siamo, sia alla Camera che al Senato, per concedere l'autorizzazione», spiega Bersani. «Questa è la nostra posizione, ed è una posizione compatta. I problemi semmai sono dall'altra parte, come sa chiunque metta l'orecchio a terra». Netto anche Franceschini: «Vorrei che nessun gruppo parlamentare chiedesse il voto segreto perché è evidente che si presterebbe a troppi trucchi e imbrogli. Serve so-

## Rosy Bindi

**«Se non passano i due arresti noi democratici pronti a gesti estremi»**

prattutto a coprire le incertezze della Lega che ogni giorno cambia idea. I guerrieri padani si vogliono nascondere dietro il voto segreto...». «Voteremo sì all'arresto di Tedesco e ci opporremo a qualsiasi richiesta di voto segreto perché tutto avvenga pubblicamente e venga fugato ogni dubbio su possibili "inciuci"», rincara la dose la capogruppo al Senato Anna Finocchiaro. E Rosy Bindi avverte: «Se non passano i due arresti il Pd è pronto a gesti estremi...». Anche Di Pietro tuona contro il voto segreto: «Renderemo noti al Paese i nomi di quei peones che si presteranno a chiedere il voto segreto per essere ricandidati...». ♦

## Indagato Berlusconi per abuso d'ufficio: «Fece pressioni per chiudere Annozero»

**Silvio Berlusconi è indagato dalla Procura di Roma per abuso d'ufficio riguardo alle presunte pressioni per chiudere Annozero di Santoro su Innocenzi, ex commissario Agcom e l'ex Dg Rai Masi, indagati anche loro.**

### NATALIA LOMBARDO

ROMA  
nlombardo@unita.it

Silvio Berlusconi è indagato per abuso d'ufficio per le presunte pressioni esercitate nel 2009 con l'allora commissario dell'Agcom, Giancarlo Innocenzi e con l'ex direttore generale della Rai, Mauro Masi per sospendere Santoro e Annozero. Quella triangolazione di telefonate emersa dalle intercettazioni effettuate dalla Procura di Trani. Ora l'iscrizione nel registro degli indagati è partita dalla Procura di Roma (Giovanni Ferrara), dopo che il fascicolo è stato restituito dal Tribunale dei ministri, perché, secondo i giudici, le 18 telefonate a Innocenzi e Masi non sono state effettuate da Berlusconi nella sua veste di presidente del Consiglio, anche se sono state archiviate le posizioni del premier sulla presunta concussione nei confronti dell'ex commissario e le minacce all'Agcom.

La vicenda è nota: nell'autunno 2009 è stato un susseguirsi di telefonate, ben diciotto, nelle quali il cavaliere sollecitava Innocenzi a trovare il modo di far fuori Santoro dallo schermo Rai, *mission* che l'ex commissario Agcom girava a Masi (il quale sbottò al telefono: certe cose non avvengono «neppure nello Zimbabwe»). Berlusconi insiste per bloccare Annozero sul caso Mills. Chiama Innocenzi che, come è emerso dalle intercettazioni, racconta a Masi: «Allora, ho appena parlato con il

presidente... (Berlusconi, ndr) loro (Annozero, ndr) fanno il processo Mills...», e poi riporta le amabili parole del premier: «Allora, lui dice: "che c... state a fare tutti quanti..." mi ha fatto un c... che non finiva più». Masi non sa che pesci prendere, all'Agcom ha fatto istituire un «comitato processi in tv», che però non ferma il conduttore. Il problema è intervenire prima della messa in onda. Berlusconi non avrebbe risparmiato epiteti contro i due funzionari (pubblici): «Siete una barzelletta», e ancora «che c... ci state a fare»; insiste perché si concerti «un'azione che consenta... insomma... che sia da stimolo alla Rai per dire: chiudiamo tutto». Il premier incalza Innocenzi: «Fai un casino della Madonna, fai dichiarazioni pubbliche, dici, tipo, "questa autorità qui fa schifo, mi vergogno di appartenere ad una autorità che non decide niente" (...). Adesso faccio una telefonata di fuoco al presidente dell'Authority...». Corrado Calabrò ritenuto un intralcio e pure intercettato. Innocenzi è disperato, Masi annaspa al telefono con lui: «Sai la stiamo aggiustando (la Rai, ndr), stiamo facendo di tutto, abbiamo mandato via pure Ruffini...». Affermazione che ha avuto un peso nel reintegro del direttore del Tg3. I due, tallonati dal premier, studiano le mosse col comitato di controllo; Masi: «Si però l'altra cosa che deve fare, poi ne parliamo a lui (Berlusconi, ndr) lui lì per lì s'incassa ma pure lui deve capire che... che Santoro rischia di fare uno share del 30%. Innocenzi non si dà pace: «Lì però il problema è che c'è Ghedini che gli rompe il c..., che gli dice guarda che qua... quell'altro Bonaiuti che... una roba che monta così, hai capito». ♦

Foto Mauro Scrobogna / LaPresse

